

Il ruolo delle rimesse nell'economia globale

contributi

di E. Sovarino* e D. Terriaca*

Introduzione

Per molti anni il fenomeno della globalizzazione è stato osservato prendendo esclusivamente in considerazione la crescente apertura commerciale e finanziaria delle economie mondiali, con particolare attenzione a quelle emergenti. L'integrazione internazionale non ha riguardato esclusivamente la liberalizzazione dei mercati, ma è stata anche accompagnata da forti spinte migratorie di lavoratori, lungo la direttrice Nord-Sud, indotte dalla speranza di nuove opportunità di impiego. Questo fenomeno mondiale ha avuto come principale effetto economico quello di aver dato origine a un trasferimento di capitali, noto come "rimesse dei migranti"¹, il cui ammontare nel tempo ha subito una profonda accelerazione, andando a sovrastare anche altre voci, di natura pubblica e privata, registrate nella bilancia dei pagamenti dei singoli Stati. Benché le rimesse dei migranti vengano spesso percepite come un travaso netto di risorse dal paese ospitante a quello di destinazione, non è ancora del tutto chiaro il loro ruolo nell'economia globale. In particolare non è agevole comprenderne le peculiarità, le determinanti e gli effetti, data la carenza di consistenti serie storiche. Tuttavia a livello generale, vari studi di natura empirica sembrano evidenziare, con una certa fermezza, come le rimesse dei migranti siano mosse da ragioni "altruistico - compensative" piuttosto che da motivazioni "opportunistiche"

più comuni ad altre forme di investimento privato. Quanto agli effetti che tali movimenti esercitano sulle economie di origine e di destinazione, diverse ricerche empiriche ne evidenziano la capacità di innescare pervasive conseguenze macroeconomiche, microeconomiche e di sistema. In alcuni casi i possibili effetti moltiplicativi sull'output nazionale e i guadagni netti sono stati equiparati a quelli degli Ide, sia per quanto concerne la remunerazione dei fattori produttivi, nel breve e nel lungo periodo, che per quanto concerne l'apporto in termini di crescita del Pil. Nonostante il tema affascini il mondo accademico, la maggior parte dei lavori ammonisce, però, dal considerare le rimesse come "perfetti sostituti" delle politiche nazionali. Permane dunque la convinzione dell'assoluta necessità di adottare misure idonee a massimizzarne l'utilizzo, sia nei paesi di invio ma soprattutto nei paesi di destinazione.

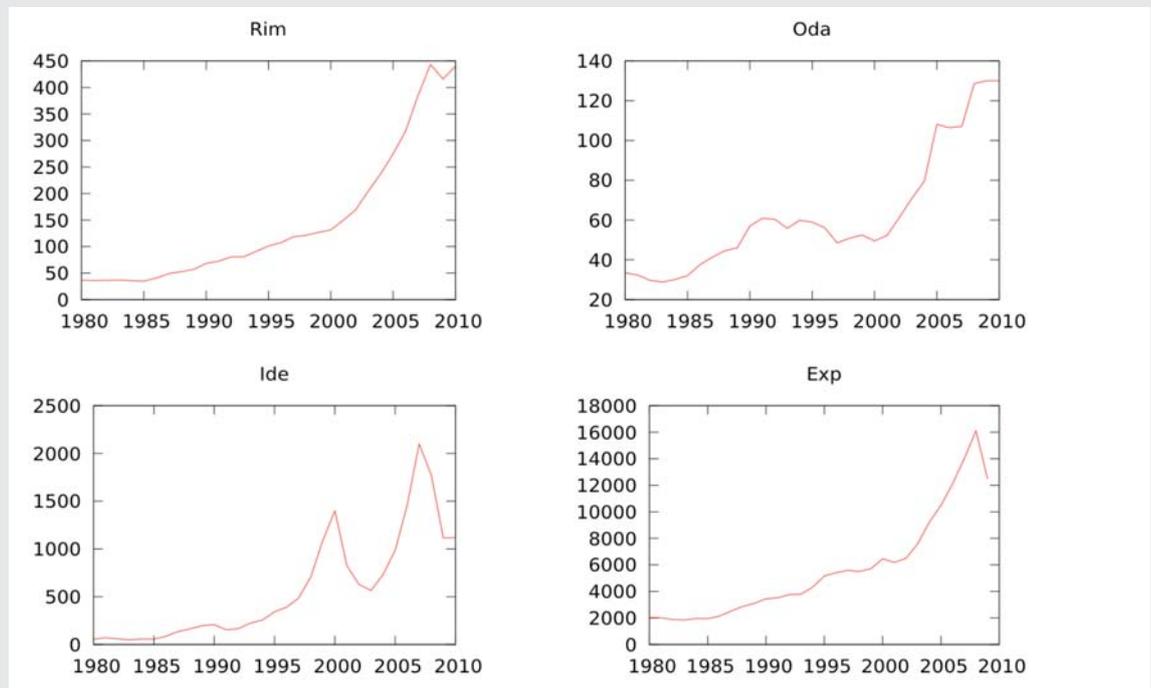
1. Rilevanza economica delle rimesse

Secondo i dati della *World Bank*, più di 200 milioni di persone vivono in paesi diversi da quello di origine, innescando così un fenomeno di larga scala noto come "rimesse dei migranti". Di pari passo con i movimenti migratori, l'ammontare delle rimesse ha subito nel tempo una profonda accelerazione sovrastando, segnatamente in alcuni contenitori geografici, anche voci di natura pubblica e privata registrate nelle Bilance dei Pagamenti.

* Sapienza, Università di Roma - Dipartimento di Analisi Economiche e Sociali (DAES)

¹ Questa voce registra i trasferimenti correnti tra i lavoratori impiegati in un determinato paese (e residenti in questo almeno da un anno) verso il loro paese di origine. Si differenzia sia dalle "compensazioni dei lavoratori", ovvero salari ed altri benefits guadagnati da un soggetto in un paese differente da quello di residenza, che dai "trasferimenti dei migranti", ovvero lo spostamento dei capitali di un soggetto a seguito di un cambio di residenza. In generale, seppur una rappresentazione completa del fenomeno sia data dalla somma di queste tre voci, si tende a considerare solo la prima a causa delle difficoltà di osservazione e registrazione delle altre due.

Grafico 1
Evoluzione delle
rimesse e degli
altri movimenti di
capitale
Miliardi di dollari



Fonte: Elaborazioni su dati World Bank, UNCTAD, WTO

A partire dalla metà degli anni '80, infatti, le rimesse sono cresciute ad un ritmo particolarmente dinamico, interrottosi solamente nel 2009, come ovvia conseguenza della crisi finanziaria (Grafico 1). Le stime per il 2010 indicano una ripresa del trend raggiungendo un valore prossimo ai 440 miliardi di dollari, di cui circa il 75 per cento indirizzato ai Pvs, con un peso sul loro prodotto interno lordo compreso mediamente tra il 10 e il 30 per cento.

A livello aggregato, le rimesse dei lavoratori migranti rappresentano, dopo gli investimenti diretti esteri, la principale forma di finanziamento delle economie "low income", raggiungendo in alcuni contesti, volumi superiori agli aiuti pubblici allo sviluppo (Oda) e agli investimenti di portafoglio² (Lueth & Ruiz-Arranz, 2006).

Tuttavia, alcune peculiarità intrinseche distinguono queste importanti risorse finanziarie dagli altri movimenti di capitale. In primis la minore volatilità dei trasferimenti dei migranti. Diversi studi empirici hanno ottenuto risultati omogenei di una minore correlazione

delle rimesse alle fluttuazioni del ciclo economico (Buch e altri, 2002, Buch e Kukulenz, 2004, Nayyar 1994), motivandone la relativa stabilità rispetto ai flussi di investimento per le finalità "altruistiche" e non speculative del fenomeno. I dati del 2009 sembrano confermare come il declino registrato dalle rimesse si sia attestato su valori nettamente inferiori al crollo degli investimenti diretti esteri (rispettivamente -6,1 per cento e -37 per cento). A ciò deve aggiungersi che a differenza dei capitali privati, le rimesse si orientano maggiormente all'interno delle economie emergenti, non polarizzandosi solo in quei paesi caratterizzati da un elevato livello di Pil pro capite. Questa minore esposizione al ciclo economico, permette alle rimesse, rispetto agli altri movimenti di capitale, di svolgere un'azione di stabilizzazione all'interno dell'economia recipiente (Bugamelli e Paternò, 2008) e conferisce ai paesi destinatari una maggiore flessibilità nell'interfacciarsi con fluttuazioni negative della produzione, dei consumi e degli investimenti.

² Come sottolineato da Chami et al (2008), esistono delle profonde differenze tra le tradizionali tipologie di flussi di capitale e le rimesse, quest'ultime infatti sono caratterizzate dalla presenza di una componente "familiare", che consente di individuarne esclusivi effetti di natura macro e micro economica.

1.1 Le determinanti delle rimesse

Per definire ed analizzare gli effetti economici del fenomeno delle rimesse, non si può prescindere dallo studio delle determinanti. Le difficoltà nell'identificare evidenze uniformi sulle motivazioni alla base di tali trasferimenti di capitale, unitamente alla differente disponibilità dei dati, si riflettono nell'assenza, tra gli analisti, di una posizione comune, conducendo ad una eterogeneità di approcci e di risultati. In via preliminare, accanto ad elementi di natura macroeconomica (ad esempio l'andamento dell'inflazione, l'evoluzione del tasso di cambio e del tasso d'interesse) le motivazioni della "rimessa" riflettono soprattutto elementi soggettivi³. Infatti, la propensione a inviare denaro nel paese d'origine sembrerebbe dipendere tanto dalle aspettative quanto dalle caratteristiche del migrante quali l'età, il livello di alfabetizzazione, la durata della permanenza nel paese di insediamento e la prossimità al paese d'origine (Funkhouser, 1995). Data la complessità delle relazioni interpersonali e intertemporali che possono venirsi a creare (Stark, 1991; El-Sakka e McNabb, 1999) la teoria identifica due principali classi di determinanti. Da un lato la natura "altruistica"⁴ della rimessa che spinge i migranti, all'aumentare dei differenziali economici, ad inviare denaro alle proprie famiglie con lo scopo di sostenerne le difficili condizioni di vita nel paese d'origine⁵ o di offrire loro una sorta di copertura assicurativa. Dall'altro, la componente "self-interest" che riconduce la rimessa all'obiettivo del migrante di massimizzare la propria utilità attraverso differenti attività di investimento (Brown, 1997), nel *Real Estate* o in altri asset di natura pubblica e privata, trasformando le famiglie di origine in leve finanziarie (Hoddinott, 1994).

2. Gli effetti delle rimesse sulla crescita economica: un approccio multilivello

Per quanto concerne i legami esistenti tra tali movimenti di capitale e crescita economica

alcune considerazioni possono essere eseguite analizzando il fenomeno sia da un punto di vista micro che a livello aggregato. Diversi autori (Chami et al., 2008 e Lopez e Seligson, 1991) sono piuttosto cauti rispetto al tema, intravedendo rischi di depauperamento delle risorse e di mancato innesco di circoli virtuosi di sviluppo soprattutto laddove le rimesse finanzino il consumo. Stark e Levhari, 1982; Ahlburg, 1991; Chami et al., 2003 hanno notato come una maggiore propensione al consumo prodotta dalle rimesse tende a ridurre in modo rilevante la nascita di un tessuto produttivo locale o come, dal punto di vista occupazionale, i soggetti beneficiari di tali capitali riducano la loro produttività e l'effettiva partecipazione al mercato del lavoro, incidendo negativamente sull'attività dei sistemi economici considerati. Se da un lato la maggior parte delle rimesse inviate sarebbero utilizzate per i consumi (in una quota compresa tra il 60 e l'80 per cento secondo le stime della Banca Mondiale), va rilevato come più di recente una parte delle rimesse si stia orientando verso l'acquisto di case, terreni o asset finanziari (*i.c.d. diaspora bond*).

Sempre a livello microeconomico, altri autori invece ritengono che esista una correlazione positiva tra rimesse, crescita e minori rischi di esposizione a shock esogeni (Easterly, Islam e Stiglitz, 2000). Tale impatto positivo sembrerebbe, inoltre, essere maggiore in quei paesi caratterizzati da un basso sviluppo del sistema finanziario e da una forte esclusione della popolazione. L'esistenza di mercati strutturati implica non solo una maggiore concorrenza tra gli operatori e costi di transazione minori per i consumatori, ma la capacità di convogliare ed allocare le risorse verso quegli impieghi maggiormente produttivi. In presenza di sistemi finanziari inefficienti le rimesse infondono liquidità alla finanza locale, superando le inefficienze, generando *spillover* positivi e configurandosi come una via alternativa per finanziare investimenti. In particolare, questi capitali possono sostituirsi ai canali creditizi tradizionali, caratterizzati da alti tassi di interesse sui prestiti, rendendo più fluida

³ Tra i principali la situazione sociale nella quale si trova il migrante e la sua famiglia d'origine.

⁴ Su questa motivazione è di particolare importanza il lavoro condotto da Lucas e Stark (1985) sulle rimesse dirette verso il Botswana.

⁵ Tale ipotesi andrebbe a spiegare il motivo per cui i flussi tenderebbero ad essere direttamente proporzionali con la crescita del reddito del "migrante" e presenterebbero una relazione inversa sia con il reddito sia con le condizioni di benessere della famiglia d'origine.

l'attività imprenditoriale. In questa direzione il lavoro di P. Giuliano e M. Ruiz-Arranz (2006), analizzando i dati di cento paesi destinatari di rimesse tra il 1975 e il 2002, rinviene una significativa correlazione negativa tra rimesse e sviluppo dei sistemi finanziari, per cui l'impatto marginale delle rimesse sui paesi recipienti tende ad essere crescente all'aumentare del grado di sottosviluppo dei sistemi finanziari locali. Il buon funzionamento di tale mercato e i bassi costi delle transazioni finanziarie possono dunque amplificare l'andamento delle rimesse permettendo al paese di destinazione di innescare un processo di crescita. Alle stesse conclusioni giungono anche altre analisi, concorrendo a rendere consistente l'evidenza di come questa forma di trasferimenti di capitale riduca in modo significativo le difficoltà di accesso al credito in alcune aree sottosviluppate e favorisca la nascita di nuove imprese locali con un conseguente impatto positivo in termini occupazionali (McCormick e Wahba, 2001; Dustmann e Kirchkamp, 2002). Più di recente la letteratura sul tema ha indagato i possibili effetti *growth-enhancing* delle rimesse quale forma di stimolo all'accumulazione di capitale umano. McKenzie e Rapoport (2008) a tal riguardo mostrano una significativa relazione tra l'ammontare di rimesse e l'educazione giovanile delle famiglie messicane. Effetti positivi sull'educazione e sullo stato di salute dei singoli nuclei familiari sono stati inoltre evidenziati negli studi di Yang (2004) e di Córdova e Olmedo (2006).

A livello macroeconomico un aspetto da prendere in considerazione è l'effetto di queste nuove entrate sulla Bilancia dei Pagamenti e sull'output nazionale. Le rimesse si riflettono positivamente sulla bilancia dei pagamenti nella misura in cui questi trasferimenti sono registrati a credito nelle partite correnti. Tuttavia, a seconda delle determinanti, si possono generare anche effetti boomerang. Ingenti rimesse possono indurre modifiche nei consumi dei destinatari, alterando la propensione ad importare di un paese e incrementando i deficit di parte commerciale. Inoltre come per gli altri movimenti di capitale, anche un elevato afflusso di rimesse può produrre un apprezzamento del tasso di cambio reale e ridurre la competitività delle merci esportate (Amuedo e Ponzio, 2004). Un minore export accompagnato da maggiori importazioni, dovute a un apprezzamento della valuta, potrebbero riallocare risorse verso

settori *non tradable* generando pressioni sul mercato del lavoro.

Per quanto riguarda l'output nazionale, diverse analisi empiriche hanno studiato gli effetti moltiplicativi delle rimesse. Ad esempio Ratha (2003) evidenzia come ogni dollaro inviato in Messico produce un incremento del Pil nazionale compreso tra i 2,7 e i 3,1 dollari. Un impatto simile sull'economia nazionale è stato osservato per le rimesse canalizzate verso la Grecia (Glytos, 1993) e verso i paesi dell'Europa Centrale (Ledesma e Piracha, 2001). Infine, le rimesse possono avere importanti effetti sulla sostenibilità del debito pubblico (Fmi, 2010). Poiché tali flussi espandono il reddito dei recipienti, incrementano indirettamente anche il gettito fiscale, impattando sull'avanzo o disavanzo primario di un paese e modificando il valore del rapporto debito pubblico/Pil. Le rimesse infatti influiscono sulle decisioni di consumo e risparmio delle famiglie riceventi. Nella misura in cui tali trasferimenti determinano una maggiore domanda per beni di consumo nazionali o esteri o un incremento dei depositi, oggetto di tassazione, aumentano il gettito fiscale e alleggeriscono il debito pubblico. Su queste premesse, studi empirici confermano le predizioni teoriche, dimostrando come crescenti trasferimenti di denaro nei paesi di origine migliorino, nel tempo, la sostenibilità del debito.

3. Le rimesse nell'economia globale

Esaminando gli ultimi dati disponibili, nella classifica dei principali paesi destinatari di tali trasferimenti, India, Cina, Messico e Filippine dominano le prime posizioni, assorbendo il 34 per cento del valore complessivo delle rimesse (tavola 1).

Benché la maggior parte dei flussi di rimesse si orientano verso paesi emergenti o in via di sviluppo, tra le economie destinarie di consistenti trasferimenti in valore è possibile rintracciare alcuni paesi avanzati come Spagna, Belgio, Germania, Francia e Regno Unito. La composizione multi-etnica della popolazione residente, nonché il passato di potenza coloniale o di comunità migrante, collocano questi paesi anche tra le prime dieci posizioni della classifica dei maggiori paesi per flussi in uscita. A partire dal 2000 le rimesse dei migranti hanno subito una forte accelerazione che, nonostante il ciclo economico negativo, è

Tavola 1 - Principali paesi beneficiari delle rimesse
(valori in milioni di dollari a prezzi correnti)

Graduatoria (flussi 2010)	Paesi	Flussi				Composizione		
		Valori				% sul totale		
		media 00-07	2008	2009	2010 ⁽¹⁾	2008	2009	2010
1	India	21.290	49.977	49.468	53.131	11,3	11,9	12,1
2	Cina	18.665	48.524	48.729	51.300	10,9	11,7	11,7
3	Messico	17.671	26.030	21.953	21.997	5,9	5,3	5,0
4	Filippine	11.537	18.642	19.765	21.373	4,2	4,7	4,9
5	Francia	11.397	16.408	15.550	15.373	3,7	3,7	3,5
6	Germania	6.128	10.908	10.879	11.261	2,5	2,6	2,6
7	Bangladesh	3.751	8.941	10.523	10.804	2,0	2,5	2,5
8	Spagna	7.153	11.807	9.904	10.510	2,7	2,4	2,4
9	Belgio	6.875	10.287	10.437	10.068	2,3	2,5	2,3
10	Nigeria	3.136	9.980	9.585	10.045	2,3	2,3	2,3
11	Pakistan	3.675	7.039	8.717	9.683	1,6	2,1	2,2
12	Libano	4.796	7.181	7.558	8.409	1,6	1,8	1,9
13	Vietnam	3.559	7.200	6.840	8.000	1,6	1,6	1,8
14	Polonia	4.654	10.447	8.126	7.889	2,4	1,9	1,8
15	Egitto	4.120	8.694	7.150	7.725	2,0	1,7	1,8
16	Regno Unito	5.601	7.862	7.252	7.703	1,8	1,7	1,8
17	Indonesia	3.021	6.794	6.793	7.250	1,5	1,6	1,6
18	Marocco	4.113	6.895	6.270	6.452	1,6	1,5	1,5
19	Ucraina	881	5.769	5.073	5.595	1,3	1,2	1,3
20	Russia	2.382	6.033	5.359	5.477	1,4	1,3	1,2
	Altri	87.623	158.099	141.383	149.674	35,6	33,9	34,0
	Mondo	232.028	443.517	417.313	439.720	100,0	100,0	100,0

(1) Stime preliminari sui dati disponibili al 23 Maggio 2011.

Fonte: elaborazioni su dati World Bank

Tavola 2 - Principali paesi di origine delle rimesse⁽¹⁾
(valori in milioni di dollari a prezzi correnti)

Graduatoria (flussi 2010)	Paesi	Flussi			Composizione	
		Valori			% sul totale	
		media 00-07	2008	2009	2008	2009
1	Stati Uniti	38.602	48.829	48.308	16,5	17,1
2	Arabia Saudita	15.178	21.696	25.969	7,3	9,2
3	Svizzera	11.695	18.982	19.562	6,4	6,9
4	Russia	6.226	26.145	18.613	8,8	6,6
5	Germania	11.175	14.951	15.924	5,1	5,6
6	Italia	5.762	12.716	12.986	4,3	4,6
7	Spagna	7.015	14.755	12.646	5,0	4,5
8	Lussemburgo	5.491	10.832	10.556	3,7	3,7
9	Kuwait	3.198	10.323	9.912	3,5	3,5
10	Olanda	4.814	8.280	8.142	2,8	2,9
11	Malesia	3.909	6.786	6.800	2,3	2,4
12	Libano	3.542	4.366	5.749	1,5	2,0
13	Oman	2.100	5.181	5.313	1,8	1,9
14	Francia	4.485	6.334	5.224	2,1	1,8
15	Cina	2.068	5.737	4.444	1,9	1,6
16	Belgio	2.575	4.057	4.278	1,4	1,5
17	Norvegia	1.827	4.776	4.147	1,6	1,5
18	Giappone	2.680	4.743	4.069	1,6	1,4
19	India	1.289	3.815	4.000	1,3	1,4
20	Regno Unito	3.430	4.637	3.670	1,6	1,3
	Mondo	166.077	295.722	282.540	100,0	100,0

(1) Ordinati secondo i dati del 2009

Fonte: elaborazioni su dati World Bank

proseguita anche nel 2010. I trasferimenti diretti verso la Cina e l'India hanno trainato il progressivo ampliamento dei volumi, che è cresciuto

complessivamente del + 5,4 per cento rispetto al 2009. Il maggior contributo è stato fornito dai soli trasferimenti destinati all'India, seguito dai capitali rivolti alla Cina e

Tavola 3 - Contributo alla crescita delle rimesse per principali paesi⁽¹⁾
(composizioni percentuali)

Graduatoria (flussi 2010)	Paesi	Variazione		Contributo alla crescita ⁽²⁾	
		2009	2010	2009	2010
1	India	-1,0	7,4	-0,1	0,9
2	Cina	0,4	5,3	0,0	0,6
3	Messico	-15,7	0,2	-0,8	0,0
4	Filippine	6,0	8,1	0,3	0,4
5	Francia	-5,2	-1,1	-0,2	0,0
6	Germania	-0,3	3,5	0,0	0,1
7	Bangladesh	17,7	2,7	0,4	0,1
8	Spagna	-16,1	6,1	-0,4	0,1
9	Belgio	1,5	-3,5	0,0	-0,1
10	Nigeria	-4,0	4,8	-0,1	0,1
11	Pakistan	23,8	11,1	0,5	0,2
12	Libano	5,3	11,3	0,1	0,2
13	Vietnam	-5,0	17,0	-0,1	0,3
14	Polonia	-22,2	-2,9	-0,4	-0,1
15	Egitto	-17,8	8,1	-0,3	0,1
16	Regno Unito	-7,8	6,2	-0,1	0,1
17	Indonesia	0,0	6,7	0,0	0,1
18	Marocco	-9,1	2,9	-0,1	0,0
19	Ucraina	-12,1	10,3	-0,1	0,1
20	Russia	-11,2	2,2	-0,1	0,0
	Altri	-10,6	5,9	-3,6	2,0
	Mondo	-5,9	5,4	-	-

(1) Stime preliminari sui dati disponibili al 23 Maggio 2011.

(2) Contributo assoluto della variazione delle rimesse di ogni paese a quella totale.

Fonte: elaborazioni su dati World Bank

alle Filippine.

Tra gli altri paesi di destinazione, nel 2010, elevati incrementi dei flussi in entrata sono stati registrati anche per l'Italia, il Sudafrica e la Nuova Zelanda, mentre tra le mete storiche, si deve segnalare il vistoso calo delle rimesse dirette verso la Romania, la Bulgaria e la Grecia.

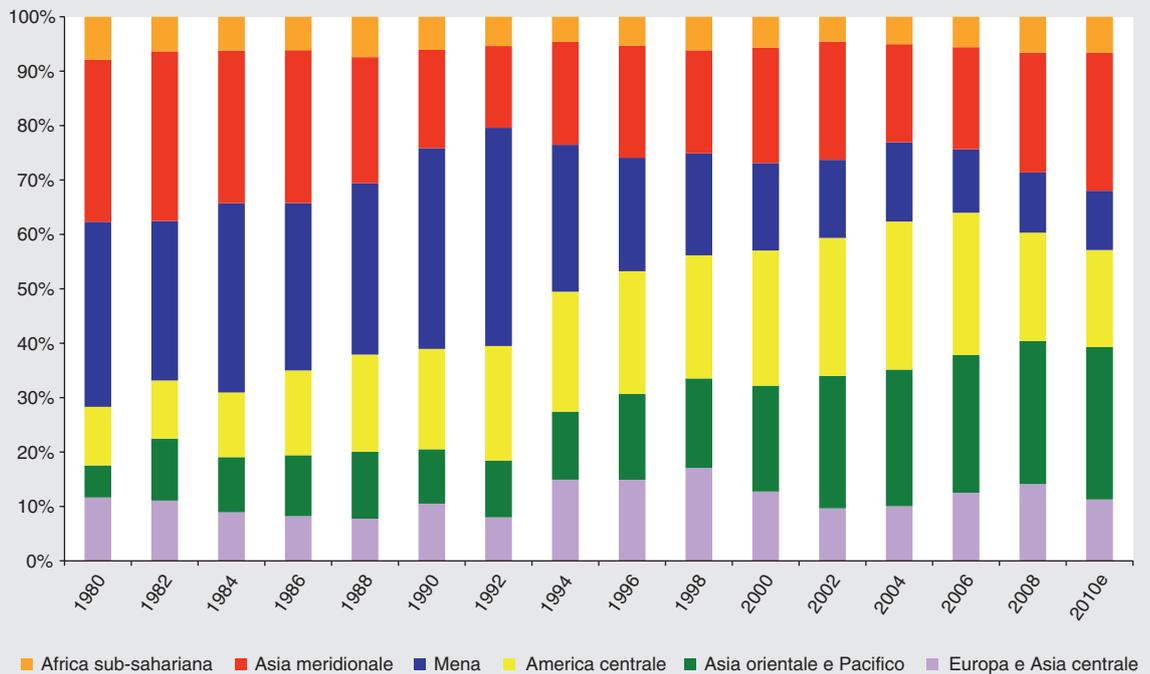
L'evoluzione storica nelle destinazioni delle rimesse mostra come, nel corso degli anni, non sia intervenuta una sostanziale trasformazione nelle direttrici geografiche (grafico 2).

L'Asia orientale ha registrato un progressivo incremento nella quota di questi capitali in entrata, ascrivibile alla crescente ondata migratoria che l'ha caratterizzata nel tempo

mentre una maggiore stabilità è invece osservabile per l'Asia meridionale. In particolare il flusso di rimesse orientato verso est ha avuto come principali destinazioni la Cina e l'India, mete che da sole hanno registrato tra il 2000 e il 2010 tassi di crescita annui a doppia cifra.

Le prospettive di medio periodo evidenziano però alcune tensioni, collegate all'instabilità del settore delle costruzioni dei paesi del Golfo (dove molti migranti bengalesi e indiani sono occupati) e all'apprezzamento delle monete locali nei confronti del dollaro (che potrebbe incidere negativamente sulla componente "speculativa" delle rimesse⁶⁾. Una tendenza al ribasso ha, invece, caratterizzato i capitali diretti verso l'America

Grafico 2
 Evoluzione dei flussi delle rimesse in entrata per macro-aree
 Valori percentuali



Fonte: Elaborazioni su dati World Bank

centrale dove la crisi statunitense e il ciclo economico negativo del settore immobiliare, che occupa molta manodopera messicana, hanno prodotto una netta flessione delle rimesse verso i paesi di origine⁷. Appare netto il ridimensionamento di tali capitali verso i paesi del Mediterraneo e Nord Africa mentre una maggiore volatilità si osserva per i trasferimenti diretti nell'Asia centrale, strettamente correlati all'evoluzione dell'economia russa e delle quotazioni petrolifere. Stabile nel tempo, e di poca rilevanza, sono invece i capitali inviati nell'Africa sub-sahariana. Integrando le valutazioni intorno ai valori assoluti con il peso relativo delle rimesse e rapportandone i valori al prodotto nazionale emerge un'eterogenea esposizione dei paesi e al fenomeno (tavole 4 e 5). A seconda delle dimensioni delle economie di destinazione, l'impatto di tali flussi per la maggior parte dei paesi in via di sviluppo oscilla tra il 10 e il 20 per cento del Pil, superando in alcuni casi il 30 per cento. La graduatoria stilata considerando esclusivamente i valori cambia decisamente

fisionomia se si considerano le dimensioni delle economie ricipienti. Tuttavia bisogna leggere i dati con cautela e non sottovalutare l'importanza che le rimesse rivestono per alcuni paesi, come ad esempio la Cina, nonostante il loro ridotto peso (1 per cento) sul Pil.

Conclusioni

La natura anticiclica delle rimesse e la loro rilevanza nell'accumulazione di capitale nelle economie emergenti e *low income*, evidenzia come questo canale possa essere considerato di fondamentale importanza nei processi di crescita. Tali processi però dovranno essere sempre accompagnati da valide politiche di natura economica e sociale per orientarne l'impiego non solo sul versante dei consumi privati ma anche in attività produttive. Elevati flussi in entrata non sono, di per sé, condizione sufficiente ad indurre uniformi e proporzionali incrementi di output e benefici per i ricipienti. Impattando sul consumo privato, sul risparmio e sulle

⁷ Il canale Messico-Stati Uniti rappresenta il principale corridoio nei flussi migratori: basti pensare che nel 2010 oltre 11 milioni di persone hanno attraversato tale confine. Il secondo corridoio, quello tra la Russia e l'Ucraina, ha registrato "solamente" 3,7 milioni di emigranti.

Tavola 4 - Incidenza delle rimesse sul Pil dei paesi di origine dei migranti⁽¹⁾

Graduatoria	Paesi	Incidenza su Pil		Flussi		
		Valori in milioni di dollari				
		2009	media 00-07	2008	2009	2010 ⁽²⁾
1	Tajikistan	35,1%	609	2.544	1.748	2.032
2	Tonga	30,3%	62	94	94	111
3	Samoa	26,5%	76	135	131	143
4	Lesotho	26,2%	305	439	414	490
5	Nepal	23,8%	866	2.727	2.986	3.507
6	Moldova	22,4%	692	1.897	1.211	1.306
7	Libano	21,9%	4.796	7.181	7.558	8.409
8	Kirghizistan	21,7%	230	1.232	992	1.160
9	Haiti	21,2%	861	1.370	1.376	1.499
10	Honduras	17,6%	1.352	2.858	2.520	2.649
11	El Salvador	16,5%	2.570	3.804	3.482	3.557
12	Jamaica	15,8%	1.513	2.181	1.912	2.011
13	Giordania	14,3%	2.419	3.794	3.597	3.813
14	Guyana	13,7%	132	278	278	308
15	Serbia	12,6%	3.305	5.538	5.406	4.896
16	Nicaragua	12,5%	505	818	768	820
17	Filippine	12,3%	11.537	18.642	19.765	21.373
18	Bosnia and Herzegovina	12,2%	1.922	2.735	2.081	1.913
19	Togo	11,8%	155	337	337	336
20	Bangladesh	11,8%	3.751	8.941	10.523	10.804

(1) Ordinati secondo l'incidenza sul Pil 2009.

(2) Stime preliminari sui dati disponibili al 23 Maggio 2011.

Fonte: elaborazioni su dati World Bank

Tavola 5 - Incidenza delle rimesse sul Pil dei paesi di residenza dei migranti⁽¹⁾

Graduatoria	Paesi	Incidenza su Pil		Flussi		
		Valori in milioni di dollari				
		2009	media 00-07	2008	2009	
1	Lussemburgo	20,2%	5.491	10.832	10.556	
2	Libano	16,7%	3.542	4.366	5.749	
3	Oman	11,5%	2.100	5.181	5.313	
4	Maldive	7,9%	65	129	116	
5	Arabia Saudita	6,9%	15.178	21.696	25.969	
6	Bahrain	6,8%	1.201	1.774	1.391	
7	Tonga	4,3%	12	14	14	
8	Kirghizistan	4,1%	99	196	188	
9	Svizzera	4,0%	11.695	18.982	19.562	
10	Guyana	3,8%	50	77	77	
11	Malesia	3,5%	3.909	6.786	6.800	
12	Macao	3,3%	326	961	707	
13	Seychelles	3,1%	11	24	24	
14	Uganda	2,9%	265	381	463	
15	Kazakistan	2,7%	1.627	3.559	3.138	
16	Giamaica	2,6%	340	419	314	
17	Tajikistan	2,5%	154	199	124	
18	Haiti	2,1%	44	117	135	
19	Cambogia	2,1%	141	230	215	
20	Togo	2,0%	27	58	58	

(1) Ordinati secondo l'incidenza sul Pil 2009

Fonte: elaborazioni su dati World Bank

decisioni di investimento delle famiglie, incidono sulla domanda interna dei paesi. A seconda delle possibili reazioni dell'offerta aggregata, tali capitali in ingresso possono essere forieri di effetti positivi sull'occupazione come di preoccupanti spirali inflazionistiche e maggiori importazioni. Appare fondamentale dunque limare quelle rigidità e inefficienze che riducono i benefici connessi a questa "delicata" leva dello sviluppo.

La rilevanza delle rimesse è data non solo dalla massa di capitali movimentati ma dalla profonda connessione con le dinamiche dell'economia globale e, a tal proposito, numerose sono le incognite. Se per alcuni paesi, come la Cina, la rimessa può sostenere la ricerca di un diverso modello di sviluppo, non più solo *export-led*, ma trainato dal rafforzamento della domanda interna, per altri un nodo cruciale è il possibile impatto sulle finanze dei governi. Sono proprio le incertezze, legate all'evolversi degli eventi sullo scenario economico e geo-politico internazionale, a non permettere di avanzare ipotesi uniche sul futuro impatto di tali flussi e sull'opportunità di valorizzarli. Soprattutto in un momento come quello attuale, in cui shock di varia natura rallentano la ripresa globale sembrano aumentare le spinte migratorie dal continente africano, e sia grandi che piccole economie ridisegnano le proprie strategie di politica economica.

Riferimenti bibliografici

- Acosta, Pablo A., Emmanuel K. K. Lartey, and Federico Mandelman, 2007, "Remittances, and the Dutch Disease," Federal Reserve Bank of Atlanta, Working Paper no. 2007/08.
- Adams, R., Page J., "International Migration, Remittances, and Poverty in Developing Countries," World Bank Policy Research Working Paper 3179
- Adams, Jr., R., "The Effects of International Remittances on Poverty, Inequality and Development in Rural Egypt," Research Report 86.
- Aggarwal R., Demirguc-Kunt A., and Martínez Pería M.S., "Do Workers' Remittances Promote Financial Development?," World Bank Policy Research Paper (2006), n° 3957.
- Aghion, P, Caroli E., Garcia-Penalosa C., "Inequality and Economic Growth: The Perspective of the New Growth Theories," Journal of Economic Literature (1999), Vol. 37, no. 4, pp. 1615-60.
- Alfaro, L., and al., "FDI and Economic Growth: The Role of Local Financial Markets," Journal of International Economics (2004), Vol. 64, pp. 89-112.
- Barro, R., 1997, "Determinants of Economic Growth. A Cross-Country Empirical Study," MIT Press(1997).
- Beck, T., Levine R., Loayza N., "Finance and the Sources of Growth," Journal of Financial Economics (2000), Vol. 58, pp. 261-300.
- Bugamelli M., Paternò F., "Output growth volatilità and remittance", Banca d'Italia (2008), Temi di discussione n° 673.
- Bugamelli M., Paternò F., "Do workers' remittances reduce the probability of current account reversals?," World Bank Policy Research Working Paper (2005), no. 3766.
- Chami R. et al., "Macroeconomic consequences of remittances", IMF (2009), Occasional paper, n° 259.
- Chami R., Fullenkamp C., Samir Jahjah S., "Are Immigrant Remittance Flows a Source of Capital for Development?," IMF (2005), Working Paper 03/189
- Chami R., Hakura D., Montiel P., "Remittances: An automatic output stabilizer?," IMF Working Paper (2009), n° 91.
- El-Sakka, M., and R. McNabb R., "The Macroeconomic Determinants of Emigrant Remittances," World Development Report (1999), Vol. 27, no. 8, pp. 1493-1502.
- Faini R., "Workers Remittances and the Real Exchange Rate: A Quantitative Framework," Journal of Population Economics (1995), Vol. 7, no. 2, pp. 235-45.
- Funkhouser E., "Remittances from international migration: a comparison of El Salvador and Nicaragua", Review of Economics and Statistics, (1995) 77, 1: 137-46.
- Glytsos N., "Measuring the Income Effects of Migrant Remittances: A Methodological Approach Applied to Greece," Economic Development and Cultural Change, Vol. 42 (October), pp. 131-68.
- IMF, "World Economic Outlook", annate varie
- Jongwanich J., "Workers' remittances, economic growth and poverty in Developing Asia and the Pacific Countries", UNESCAP (2007), Working paper 07/01.

- Lucas, R., Stark O., "Motivations to Remit: Evidence from Botswana," *Journal of Political Economy*, Vol. 93 (1985), pp. 901-918.
- Lueth E., Ruiz-Arranz M., "A Gravity Model of Workers' Remittances," IMF (2006), Working Paper, n° 290.
- OECD, "International Migrant Remittances and their role in Development", in "International migration Outlook 2006", pp. 139-161.
- Paola G., Ruiz-Arranz M., "Remittances, Financial Development, and Growth," IMF (2005), Working Paper, n° 234.
- Ramey G., V. A. Ramey V.A., "Technology commitment and the cost of economic fluctuations", NBER(1991) Working Paper, no. 3755.
- Singh R.J, Haacker M., Lee K., "Determinants and Macroeconomic Impact of Remittances in Sub-Saharan Africa", IMF (2009), n. 216.
- Todaro M., Smith S., "Economic Development", Pearson, 10th edition.
- UNCTAD, "World Investment Report", edizioni varie
- World Bank, "Migration and Development Brief", edizioni varie.
- Yang D., "International Migration, Remittances and Household Investment: Evidence from Philippine Migrants' Exchange Rate Shocks", *Economic Journal* (2000), vol. 118, pp. 1-40.
- Yang D., Martinez C., "Remittances and Poverty in Migrants' Home Areas: Evidence from the Philippines", in C. Ozden and M. Schiff (eds.) *International Migration, Remittances and the Brain Drain*. Palgrave MacMillan: New York (2005).